

L'IPPOPOTAMO

Fino all'arrivo dell'uomo bianco l'ippopotamo era presente in tutte le zone della regione etiopica dove abbondassero acqua e vegetazione. Nell'interno del vasto habitat lo si incontra di preferenza nei fiumi e nei laghi più o meno aperti. Alcune colonie si agglomerano anche negli stagni di fango molto fluido chiamati hipopools, dove questi animali si ammucchiano per trascorrere la giornata coperti di fango, quasi senza muoversi. Gli ippopotami non esitano nemmeno ad entrare in mare. Ne sono stati visti alcuni nuotare tra il continente africano e l'isola di Zanzibar. Negli estuari si addentrano nell'acqua marina e sono stati descritti singolari combattimenti tra ippopotami e pescecani. Solitamente preferiscono i fiumi dalle sponde basse e ombrose poiché, soprattutto i piccoli, mal sopportano il sole anche quando sono in acqua. Frequentano i fiumi di acque torbide e fondo limaccioso, ma sono più abbondanti in quelli di acque limpide e fondo sabbioso o sassoso dove il loro movimento, che provoca violenti vortici, solleva pochi detriti dal fondo. Così, come nei grandi fiumi di acque scure si vedono solo le teste sporgere fuori dall'acqua, nei ristagni di acque trasparenti gli ippopotami stupiscono con le molte attività subacquee: cadute verticali, graziose piroette, inseguimenti e lunghe passeggiate sul fondo.

GRUPPO:	mammiferi
ORDINE:	artiodattili
FAMIGLIA:	ippopotamidi
GENERE e SPECIE:	hippopotamus amphibius
PESO:	1'000-4'500 Kg il maschio, 1'000-1'700 Kg la femmina
LUNGHEZZA (testa e corpo):	2,9-5 m
LUNGHEZZA CODA:	40-56 cm
ALTEZZA ALLA GARRESE:	1,5-1,65 m
MATURITA' SESSUALE:	6-13 anni il maschio, 7-15 anni la femmina
RIPRODUZIONE:	stagione secca
PERIODO DI GESTAZIONE:	227-240 giorni
NUMERO DI PICCOLI:	uno, raramente due gemelli
INTERVALLO FRA LE NASCITE:	due anni
DIETA TIPICA:	erba e vegetazione acquatica
VITA MEDIA:	35-50 anni



HABITAT

Nutrendosi in terra e defecando sia in terra che in acqua l'ippopotamo diviene il più importante benefattore della comunità fluviale. Quando deposita gli escrementi in acqua, l'ippopotamo muove velocemente ed energicamente la coda corta e piatta disperdendo la massa fecale.

Questa operazione ha importanti conseguenze nell'economia dell'ambiente fluviale e lacustre. In primo luogo riunisce molti pesci che si nutrono principalmente proprio degli escrementi dell'ippopotamo, che vengono usati anche come esche da alcuni indigeni. Il pesce non si limita a nutrirsi degli escrementi del gigante, ma ne percorre tutto il corpo, intento a rimuovere resti vegetali ed altri detriti organici che si depositano sulla sua pelle, compiendo un'accurata pulizia. I pesci non sono i soli a beneficiare in questo modo degli ippopotami, infatti molti uccelli divengono ne divengono commensali. Gli escrementi hanno anche un'altra funzione importante: dispersi sul fondo fluviale costituiscono un ottimo fertilizzante azotato che favorisce la crescita di un'immensa varietà di piante, in particolar modo delle minuscole alghe blu verdi, elemento indispensabile nel fiume essendo il principale nutrimento di un'infinità di invertebrati ed avannotti, a loro volta cibo per animali più grandi. L'ippopotamo è un animale dal forte istinto

territoriale, ed utilizza gli escrementi come segnali di delimitazione, sia in acqua che sulla terraferma. Sapendo che è anche un animale terricolo non sorprenderà sapere che il territorio individuale dei maschi adulti è anche terrestre. L'acqua rappresenta soprattutto un bagno comune, dove comunque esiste un'organizzazione ed una distinzione di posti preferenziali. I branchi sono formati da un numero vario di animali, in genere tra i quindici e i cento, che trascorrono la giornata insieme, ma distribuiti nell'acqua in modo peculiare. Le femmine adulte si raggruppano tra loro con i piccoli di più giovane età, ed altrettanto fanno i giovani e le femmine senza prole. I maschi si collocano alla periferia dei gruppi femminili o giovanili, e la vicinanza del maschio al gruppo delle femmine è tanto maggiore quanto più è alto il grado gerarchico. Tutti gli ippopotami maschi adulti possiedono nell'acqua un territorio particolare, più vicino o più lontano dalle femmine, nel quale sarà più o meno facile attirarle durante il periodo del calore. Ciascun maschio adulto ha un sentiero privato per risalire a terra, che parte esattamente dal suo territorio acquatico, e che viene contrassegnato dagli escrementi. I sentieri delle femmine, invece, sono comuni per più esemplari, ed altrettanto avviene per i giovani dei due sessi. L'ippopotamo è un custode geloso della proprietà privata e non permette a nessuno di avvicinarvisi, tranne che alla compagna durante il calore.

RIPRODUZIONE E CURA DELLA PROLE

Da Febbraio e fino ad Agosto, con variazioni più o meno ampie a seconda di latitudine e clima, il branco dà segni di eccitazione. Le coppie si formano quasi sempre per decisione delle femmine, anche nei casi in cui sia stato il maschio con i suoi richiami a prendere l'iniziativa. L'ippopotamo che non tratti con deferenza la sua compagna si vedrà ben presto abbandonato, con la possibilità di restare per tutta la vita un solitario. Prima del parto la femmina ha già abbandonato il suo compagno ed è rientrata nel territorio femminile. Quando avverte le doglie, la femmina entra in acqua, si sdraia sul fianco e partorisce molto rapidamente. Il piccolo, dopo essere salito in superficie per respirare, si attacca

ai capezzoli ed inizia a poppare con forza. Il cucciolo nasce dopo una gestazione che varia dai duecentoventisette ai duecentoquaranta giorni, pesa circa cinquanta chili e misura un metro e trenta di lunghezza per mezzo metro di altezza. Cinque minuti dopo la nascita è già perfettamente in grado di nuotare e camminare, e la madre lo lascia solo con frequenza per spostarsi nel territorio, pur restando comunque nei dintorni, pronta ad assalire gli intrusi che pensassero di avvicinarsi minacciosamente.



VITA SOCIALE

Contrariamente a quanto si è creduto a lungo, non è l'esemplare più robusto e bellicoso a dominare il branco, poiché il suo individualismo gli impedisce di competere con il gruppo compatto delle femmine. Il branco si costituisce come un matriarcato e le posizioni dei maschi sono stabilite dalle femmine. Tra i maschi adulti sono frequenti i combattimenti territoriali. Si distinguono tre fasi più o meno ritualizzate: nella prima l'aggressore spalanca vistosamente la bocca per minacciare l'intruso. Nella seconda, se quest'ultimo insiste nella sua intrusione, si svolge il vero duello a morsi nel quale i colossi tentano di addentare i vasi del collo o i garretti. Se uno dei due si arrende abbassa la testa verso terra in segno di sottomissione. In questi combattimenti spesso i contendenti riportano enormi ferite che, nonostante l'ambiente in cui vive l'animale, cicatrizzano molto in fretta.